



Liljana Qafa

Il nero tragico dei Balcani di Bardhyl Londo

Bardhyl Londo è uno di quei poeti di grande personalità creativa, senza tempo, perciò, al di là dell'età, il loro talento non si spegne mai.
Zija Çela



Bardhyl Londo è nato il 25 dicembre 1948 a Përmet, città situata nel sud-est dell'Albania. Ha compiuto gli studi universitari all'Università di Tirana, nella Facoltà di Storia e Filologia, indirizzo lingue straniere.

Al termine degli studi universitari, per alcuni anni, ha svolto il lavoro di insegnante nella sua città natale, Përmet, ed in altri villaggi.

Nel 1979 ha iniziato a lavorare per il giornale letterario - artistico "Drita", di cui diventerà vice/caporedattore ed in seguito, dal 1990 al 1998, caporedattore.

Nel 1992. è stato eletto capo della Lega degli Scrittori e degli Artisti dell'Albania, incarico poi riconfermato anche nelle successive elezioni del 1994. Successivamente ha lavorato in diverse testate giornalistiche quotidiane e periodiche.

Nel 2001 è stato eletto deputato del Parlamento Albanese e per quattro anni è stato presidente

della Commissione Parlamentare Permanente della Cultura dell'Assemblea Nazionale. Ora svolge il ruolo di consigliere alla Cultura nel Ministero del Turismo, Cultura, Gioventù e Sport.

Lo scrittore Bardhyl Londo è uno dei più grandi poeti contemporanei.

Il poeta, con maestria, veste la semplice parola, di forza espressiva, universale e autentica allo stesso tempo.

La sua produzione è presente in tutte le antologie edite all'estero. Le sue opere sono tradotte in varie lingue: inglese, francese, spagnolo, tedesco, italiano, greco, turco, russo, macedone, ecc. . Non mancano tra i suoi scritti, i saggi, gli studi letterari e di critica e le traduzioni.

Ha vinto diversi premi, così come il premio nazionale per il miglior libro di poesia dell'anno (oggi premio "Migjeni") per la raccolta di poesie "Hapa në rrugë" (Passi per strada); premio nazionale "Migjeni" per la raccolta "Si ta qetësoj detin" (Come calmare il mare); premio nazionale "Veliq" per la raccolta "Kur perënditë ndaluan vetëvrasjen" (Quando gli dei fermarono il suicidio) e nel



2009, al Festival di Poeteka, a Durazzo, ha vinto il premio "Liburna", premio alla carriera.

E' stato decorato dal Parlamento Albanese per l'opera letteraria "Naim Frashëri" e nel 2010 ha vinto il Premio Internazionale di poesia "Balcanica" in Romania. Egli ha rappresentato l'Albania in diverse importanti manifestazioni internazionali.

Opere edite:

Raccolta di poesie:

- "Krisma dhe trëndafila" (Spari e rose), (Naim Frashëri, Tirana, 1976);
- "Hapa në rrugë" (Passi per strada), (Naim Frashëri, Tirana, 1981);
- "Emrin e ka dashuri" (Il suo nome è amore), (Naim Frashëri, Tirana, 1984);
- "Hap po deshe kalendarin" (Se vuoi, vedi il calendario), (Naim Frashëri, Tirana, 1983);
- "Si ta qetësoj detin" (Come calmare il mare), (Naim Frashëri, Tirana, 1987);
- "Vetëm Itaka" (Solo Itaca) ("Rilindja", Pristina, Kosova, 1988);
- "Ditë njerëzore" (Giorno umano), (Lidhja e Shkrimtareve, Tirana, 1991);
- "Eksodi i yjeve" (L'esodo delle stelle) ("Flaka", Scopje, Macedonia, 1997);
- "Kur perënditë ndaluan vetëvrasjen" (Quando gli dei fermarono il suicidio), (Onufri, Tirana, 1994);
- "Shenjtor dhe djall" (Santo e diavolo), (Toena, Tirana, 1996);
- "Shën shiu" (Santa pioggia), (Toena, Tirana, 2010);
- "Fluturimi i korbave" (Il volo dei corvi), (Toena, Tirana, 2012).



Saggi:

- "Tempulli brënda dhe jashtë" (Il tempio dentro e fuori), (Arbëria, Tirana, 2011);
- "Jeta që na dhanë" (La vita che ci hanno regalato) (Toena, Tirana, 2013)

Traduzioni:

- "Antologji e poezisë turke të shekullit të njëzetë" (Antologia della poesia turca del XX secolo), (Naim Frashëri, Tirana, 1982);
- Raccolta di poesie "Mister i përjetshëm" (Eterno mistero) di Yehuda Amichai, (Dituria, Tirana, 1996);
- "Poezi të zgjedhura të poetit rus Andrej Voznjesenski" (Raccolta di poesie del poeta russo Andrej Voznjesenski), (Drita, Tirana, 1992 e Milosao, Tirana, 2010);
- "Poezi të zgjedhura nga poeti polak Adam Zagajewski" (Raccolta di poesie del poeta polacco Adam Zagajewski) (Aleph, Tirana, 2012).



LA LETTURA

Presentiamo in questa rubrica alcune poesie di Bardhyl Londo inedite in Italia.

La selezione delle poesie e la traduzione in italiano è di Liljana Qafa.

* * *

Il nero tragico dei Balcani

Le rocce dei Balcani sono cambiate. Le autostrade,
stringono la vita della penisola tragica come cinture gigantesche
e dovunque: nei fastfood, nei bar e nei ristoranti rumorosi, lungo
le autostrade,
in ogni dove, ho visto
le anziane vestite di nero.

Il giallo è di Van Gogh,
il blu di Tiziano,
il nero tragico è dei mitici Balcani.

Le donne appaiano più aggrottate del nero che hanno addosso,
incolerite con tutti, senza sapere il motivo,
sempre pronte ad iniziare la lotta, prima ancora di conoscere
l'avversario,
bisbigliano delle parole che neanche capiscono,
benché parlino la propria lingua,
s'addormentano e si svegliano con i ricordi dei caduti in guerra;
che non sanno perché sono state fatte.
La aterosclerosi, spietata, ha fatto loro dimenticare tutte le vie,
ma mai hanno dimenticano la via per il cimitero,
compongono cantilene per i figli morti
che passarono oltre il confine in cerca di un mondo migliore,
che attraversarono la dogana con stecche di sigarette di
contrabbando,
solo per sfamare i loro figli.
Tremano dall'orrore, quando pensano alle figlie uccise
ferocemente,
ai semafori rossi delle metropoli europee.

Orgogliose come imperatrici con spettri di corona,
non hanno mai saputo quale impero posseggono,



maledicono se stesse e i vicini,
ma neanche sanno perché,
contano gli anni con un calendario che non capiscono,
quando fu ucciso il tale,
quando fu colpito quell'altro,
quando andò via il figlio grande...

Le loro figlie e le nipoti, ora si vestono diversamente,
la moda, da Parigi e New York, arriva prima che da altrove,
ma ancora, dentro loro, da qualche parte di nascosto, è fermo
e pronto ad esplodere,
il nero tragico dei Balcani.

Il dolore per la Patria

La patria non è come i sedili della tua macchina,
come la poltrona del tuo ufficio
e come la tua confortevole camera.

Mi ascolti,
tu, che la mattina ti svegli con la nuova bandiera,
per cambiarla ancora, forse, la sera?

La patria non è un giocattolo dei bambini.
La patria è dolore,
Oddio,
Dolore!

I populistici democratici

Soffiano venti. Sempre così hanno soffiato.
Dove finisce la musica e, dove inizia il baccano?
All'incrocio dei tempi un gran punto interrogativo
osserva
intricato:
dove finisce il popolo e, dove inizia la ressa?

Ecco, sono arrivati i populistici democratici,
un'onda in cui si mischia l'acqua e la schiuma.
Il popolo è serio, silenzioso, prudente,
la massa sgranocchia scherzi senza senso.



E iniziano le triadi, iniziano i gerghi,
la burocrazia è come la mucca, la democrazia è come la vettura.
Il popolo, intimidito e pieno di vergogna, abbassa la testa.
"Grande", "grande", urla la folla.

Soffiano venti. Benvenuti venti!
Chi ha orecchio musicale sa discernere la musica dal chiasso.
Tempo mio diventi presto popolo,
lontano dalla massa, tempo mio, sempre più lontano.

Suicidarsi

Ogni giorno ci ammazziamo
sui tavoli dei bar
luridi,
tra le righe dei giornali
sporche,
nei circoli brutti, d'intrighi,
ci ammazziamo
e ci portiamo una lunga agonia
eh, dio,
non riconosciamo il nostro suicidio.
Poi, arriva un momento.
Ti punti il revolver.
Il grilletto
non scatta.
Sei morto già da tempo.
Il morto non si suicida.

Requiem

Dopo aver degustato tutti i banchetti.
Dopo aver assaporato tutti i presidium.
Dopo aver vinto tutti i premi, i titoli.
Dopo aver girato tutto il mondo.
Un giorno, all'improvviso, parlarono diversamente.
Quel che abbiamo baciato, ora lo sputiamo.

Ed allungarono ancora le mani sui banchetti, sui premi,
sui titoli, sui viaggi... .
Il rituale di rimasticare iniziò in re maggiore:



masticare-sputare, sputare-masticare

Che il Dio ti perdoni, democrazia!

Ci si sono finite le parole

Ci si sono finite le parole.
Il sorriso si è fermato a metà.
Che facciamo?
Andiamo o, non andiamo, a prendere un caffè
al Palazzo della Cultura?
Solito tavolino,
al di là della finestra, la città si veste del tramonto,
un bicchiere d'acqua per tutti e due,
il tuo caffè è rimasto a metà,
il mio, ho bevuto con un sorso.
A metà, a metà, a metà,
la parola,
il sorriso,
la carezza,
come due rotaie parallele,
per sempre destinate a non incontrarsi.
Ogni volta che baciavo i tuoi occhi belli,
d'improvviso, il corno dell'allarme suonava.
Tempi aspri.
Noi, assetati l'uno per l'altro,
divisi dovevamo morire.

Bilancio

I vincitori-
vincitori.
I perdenti-
perdenti per sempre.
Se così è
non venire mai democrazia!

Epitaffio dei sette sogni

Uscì. Le coppie innamorate
si baciavano nel parco.



Correvano le strade di periferia
le labbra s'incontravano nel boulevard grande,
La notte bella camminava piano,
il sole attendeva, per baciario.
La città si abbracciava con la montagna di fronte,
con passione, senza fretta.

Terribilmente, era bella la notte,
era una sola notte o era tutta la vita?!

Vita umana – volti d'innamorati.

“La notte vive con la passione dell'alba,
il giorno d'oggi sogna l'indomani.
lo stesso, il passo dell'uomo sulla mia terra,
segno delle vere passioni.
Dalle vere passioni umane
nascono, scompaiono, rinascono migliaia di amori.

Per essere uomo, morirò dalla passione!”

“Ti ho creduto sempre ad occhi chiusi,
te, forza stoica dell'uomo perbene,
il volto dell'uomo ha sognato ogni tempo,
il mio tempo ha il volto dell'uomo libero.”

La desolazione di Parga

Goccia a goccia, gocciolano dolore i pini di Parga,
la neve scorre nelle tortuosità di luce-acqua,
a delta, nel mare.

Gironzolo. Cammino.
Cammino. Gironzolo.
Nomade. Emigrato.

La tristezza scuote tutti i tendini del mio corpo,
gli dei pelasgi preavvertono profezie di allagamento,
la crociata dei crociati,
l'alienazione dei templi,
gli esodi di lungo cammino,
la cacciata dei culti.



Nei bar, i battenti li trasformano in coperchi catafalchi
i clienti inghiottono,
chiunque passa lo assorbono,
per primo, indubbiamente,
me, il rifugiato,
l'idolo degli itacesi.

Gironzolo. Cammino.
Cammino. Gironzolo.
Senza tomba, avvelenato,
senza culla, senza effusione a delta.

Goccia dopo goccia, il mio dolore desola i pini di Parga,

Un bicchiere di vino a Parga

Come un pellegrino ritornato nel tempio,
bruciato dalla sete dopo un lungo cammino,
al primo bar, sulla riva del mare, tracanno un bicchiere di vino
e bevo Parga.

Poeti in Lodève¹

Poeti latini si riversano nelle strade di Londra
con il sussurro delle vocali tra i versi
come il vino quando si versa nel bicchiere.

Gli arabi contano i centesimi dell'onorario
e cercano i supermarket meno costosi.
I nordici, si sciolgono dal caldo
come il ghiaccio nel bicchiere di whisky.

Ognuno pensa di essere il più gran poeta a Lodève.
E con metà disprezzo e metà compassione
guarda dall'alto gli altri.
La metà dei poeti dei Balcani non si parlano
e ciascuno pensa che sia il più gran poeta del globo.

¹ La città in Francia dove si tiene uno degli incontri più noti della poesia in Europa.



In Barcelona con Petro Marko²

Nel vecchio Porto³ ho visto Petro Marko;
con Colombo parti per scoprire il Nuovo Mondo
(poveracci, dappertutto li attesero le carceri di tutte le dittature).

In una notte, si è incanutito.

Nella piazza di Catalogna, nella piazza delle statue e delle fontane,
si sedette per un caffè
e, subito, si trasformò nella statua della bontà.
Nella piazza di Spagna accese una sigaretta in commessura labiale
per non spegnerla mai più,
una sigaretta della marca 'No pasaran'.⁴

A notte fonda, ansimando, andò verso la cattedrale
che possiede la città
ed in santo si trasformò.

All'alba, all'alba profonda
si addormentò.

Non ricordo dove
se, nella famosa via Rambla, nel Bar Gothic, nel metrò, nella
strada o in un parco,
ma ricordo bene,
egli dormì nello stesso letto di Barcelona.

Le prostitute delle grandi città

Così faremmo per un'avventura stanotte,
per amore non se ne parla. Nell'atrio dell'hotel Cosmos
le prostitute attendono in fila. Tra le poltrone con ginocchi scoperti
pronte a fare entrare, in mezzo al seno, la grande città. Fuori,
i fari delle macchine cadono sulla neve sporca. Le strade di città
deturpano di fanghiglia di mestruazioni. La menopausa
non sterilizzerà questa città. Solo la solitudine
è terribile in questo luogo fragoroso. Ancor peggio,
la solitudine con la prostituta di fianco è più cupo

² Petro Marko è scrittore albanese.

³ Il luogo da dove Colombo iniziò la sua spedizione.

⁴ Il noto slogan dei repubblicani durante la Guerra Civile in Spagna.



della stessa tomba. Solo la solitudine è così grande in questa città.
Essa diventa così piccola che s'infiltra tra le cosce di una prostituta.
Così faremmo per un flirt stanotte,
per amore non se ne parla.

Uccidi la solitudine con la prima prostituta. Domani
si darà vita ad una grande città, come questa.
Le grandi città, solo dalle avventure sono nate, e, mai per amore.

La passione di diventar uomo

La notte vive con la passione dell'alba,
il giorno d'oggi sogna l'indomani.
Io stesso, il passo dell'uomo sulla mia terra,
segno delle vere passioni.
Dalle passioni umane
nascono, scompaiono, rinascono migliaia di amori.

Per essere uomo, morirò dalla passione!

Il suicidio

Al primo giorno uccise l'amore,
al secondo, l'amico,
al terzo, il volto.

Il mondo, all'improvviso, gli apparve come un grande specchio,
in cui vedeva solo sé.

Al quarto giorno, uccise le passioni,
al quinto, l'infanzia,

al sesto, la patria,
e alla fine, al settimo giorno, uccise la morte.

Dopo, si mise a tavola,
il mondo lo vide senza un uomo,
si disse:
"Bevi d'un fiato!"

Cosa gli rimase ancora?
Aveva ucciso



il sé.

Suicidio. I funerali si fanno in qualsiasi ora,
senza cerimonia,
senza onori.

Amen!

Oblio

Sono stanco,
come l'esercito dopo la sconfitta.

Sulla fronte è puntato
il revolver della separazione,
il suicidio dell'oblio.

Nausea

Mi viene nausea da questa città,
brutti pensieri

mi pungono come un'onda di pulci e pidocchi.

Non posso morire in questa città.

Essa
non è degna neanche di morte.